

Lucca, 27 maggio 2014

# **CRITERI MINIMI PER LA REDAZIONE DELLA TESI**

**I criteri di seguito esposti sono stati approvati dalla CDCTB nella seduta del 20 maggio 2014 e sono definiti come requisiti minimi. Lo studente può a propria discrezione tenere conto degli ulteriori criteri depositati in segreteria.**

- 1) Nel frontespizio dovranno essere riportati: il logo dell'Istituto Boccherini, l'anno accademico, indicazioni relative al corso frequentato, titolo della tesi, nome del relatore ed eventualmente del correlatore, nome del candidato.
- 2) Almeno una copia dovrà essere rilegata a libro.
- 3) Carattere di stampa Times New Roman, grandezza 12, interlinea due; ogni cartella dovrà contenere di massima 26 righe di 80/85 caratteri ciascuna, spazi inclusi. Le lauree triennali dovranno avere una lunghezza minima di 30 pagine, quelle biennali una lunghezza minima di 40 pagine, esempi musicali inclusi. Le immagini e le partiture riportate per intero, o per grandi sezioni, sono escluse dal conteggio delle pagine.
- 4) La tesi dovrà contenere all'inizio un indice, articolato in capitoli; al termine una bibliografia ed eventualmente una discografia.

## **NORME PER LA REDAZIONE DELLA TESI**

### **Composizione del testo**

I capoversi inizieranno con un rientro di almeno tre caratteri, non necessitando quindi di ulteriore spaziatura verticale. Le porzioni di testo da comporre tipograficamente con caratteri di corpo minore - per esempio, le citazioni di una certa lunghezza (almeno 4 righe) - saranno scritte anch'esse con spaziatura doppia (o una spaziatura minore di quella del testo vero e proprio), ma con margine sinistro avvertibilmente più ampio di quello adottato per il testo corrente, precedute e seguite da una riga bianca.

### **Note**

Le note saranno numerate progressivamente in cifre arabe poste a esponente o apice; nel testo saranno richiamata mediante il numero corrispondente (anch'esso a esponente), posto sempre dopo l'eventuale punteggiatura (fatto salvo il trattino), parentesi chiusa o virgolette chiuse.

Le note preferibilmente vanno a piè di pagina, almeno nella redazione finale.

Ogni nota inizierà con un rientro di capoverso e fra le singole note non andrà inserita alcuna spaziatura verticale e addizionale.

### **Virgolette**

Ci si avvale delle virgolette doppie basse (« ») per:

1. riportare brani o parole di qualsiasi lingua che abbiano valore di citazione,
2. aprire e chiudere ogni discorso o battuta di dialogo;
3. citare per esteso il titolo di giornali, periodici e pubblicazioni seriali;
4. citare il titolo di parti di un lavoro più ampio, come il capitolo di un libro, un'aria d'opera ecc;
5. citare i brani musicali il cui titolo sia costituito dall'incipit testuale.

Si tenga conto che:

1. l'impiego delle virgolette doppie basse, nel caso di citazioni nelle lingue straniere, esenta dal corsivo;
2. la prima parola del discorso o battuta di dialogo deve iniziare con la lettera maiuscola, mentre per aprire e chiudere un discorso principale o una citazione principale si usano le virgolette basse (« »), per aprire e chiudere un discorso o una citazione contenuti all'interno si usano le virgolette doppie alte (“ ”).
3. Per porre in risalto una parola o frase, per impiegare una parola o frase in modo allusivo e per riferirsi a parole o frasi in quanto tali all'interno del testo si utilizzano gli apici, o virgolette semplici alte evitando invece il corsivo.

## Versi poetici

Per i testi poetici, in qualsiasi lingua, non sarà necessario ricorrere al corsivo; essi possono essere:

1. posti fra virgolette doppie basse, se si desidera mantenere la continuità di discorso, appellandosi alla barra verticale | (preceduta e seguita da uno spazio bianco) per indicare la divisione di verso;
2. collocati al centro della pagina, senza virgolette, per essere stampati in corpo minore.

## Citazioni

Se brevi, le citazioni vanno riportate fra virgolette doppie basse. Qualora superassero le quattro righe, andranno scritte con rientro del margine sinistro maggiore rispetto al testo corrente. Qualsiasi intervento aggiuntivo operato nel testo originale della citazione dovrà essere racchiuso fra parentesi quadre.

## Riferimenti bibliografici

### 1) Libri

**AUTORE:** nome e cognome in maiuscoletto, seguiti da virgola. Nelle note il nome precede il cognome, nelle elencazioni bibliografiche invece è consigliabile che il cognome preceda il nome e che i due elementi sia-no separati da virgola. Nel caso di più autori, sino a un massimo di tre, questi saranno elencati per esteso e separati da trattino preceduto e seguito da uno spazio. Per le opere dovute a più autori cosiddette collettive o collettanee - non si dia alcuna indicazione di autore, omettendo sempre l'impropria indicazione AA.VV.

Nel caso di citazioni successive della medesima opera si dia solo il cognome, per esempio: in prima istanza, NINO PIRROTTA, *Li due Orfei*, in seguito, PIRROTTA, *Li due Orfei*.

Citando due o più volte di seguito lo stesso o gli stessi autori si ricorra all'abbreviazione 'ID.' seguita da virgola (anche per il femminile e per il plurale).

**TITOLO:** deve essere riportato per esteso, in corsivo, seguito da virgola; solo nel caso di titoli particolarmente prolissi sarà ammesso tralasciarne parti non significative, sostituite da [...] non in corsivo.

Nelle citazioni successive il titolo sarà abbreviato, evitando l'uso dei punti di omissione o della dizione 'cit.'; per esempio: la prima volta, ANDREA ADAMI DA BOLSENA, *Osservazioni per ben regolare il coro de i cantori della Cappella Pontificia*, in seguito ADAMI, *Osservazioni*, p.123.

Nel citare un'opera in edizione tradotta sarà bene offrire fra parentesi i dati - titolo, editore, luogo e data di pubblicazione - dell'edizione in lingua originale; per esempio: ROBERT M. ISHERWOOD, *La musica al se-rozio del re. Francia: XVII secolo*, trad. di Fabrizio Della Seta (edizione originale *Music in the Service of the King, France in the Seventeenth Century*, Cornell University Press, Ithaca and London 1973), Il Mulino, Bologna 1988. Similmente, citando l'edizione originale di un'opera che si sappia pubblicata anche in traduzione italiana, si farà certo cosa gradita al lettore col dame notizia; per esempio: MANFRED F. BUKOFZER, *Music in the Baroque Era*, Norton, New York 1947 (traduzione italiana con il titolo *La musica barocca*, a c. di Paolo Isotta, Rusconi, Milano 1982).

**CURATORE ECC:** l'indicazione, da usarsi per volumi collettanei, opere postume, tradotte, revisionate o quando si voglia nominare il prefattore ecc., si dà nelle lingue originali, in forma abbreviata, per esempio: a c. di, ed. by, hrsg. von, pref. e trad. di trans. by.

**EDITORE:** per i libri apparsi posteriormente all'anno 1899 l'indicazione sarà espressa nella forma più sintetica, purché chiaramente identificabile, per esempio, Einaudi (e non Giulio Einaudi editore); per i libri apparsi in epoche precedenti si danno indicazioni più dettagliate; in entrambi i casi farà seguito la virgola.

La designazione di editore mancante è 's.e.'.

**LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** il luogo di pubblicazione non va confuso con il luogo di stampa. Esso va espresso nella lingua originale; non è seguito da virgola. Se l'edizione non denuncia il luogo di pubblicazione si annota 's.l.'.

**ANNO DI PUBBLICAZIONE:** nel caso di edizioni successive alla prima è seguito (senza spazio bianco) dall'indicazione a esponente del numero di edizione; in taluni casi può essere utile segnalare, fra parentesi tonde, anche la data della prima edizione, soprattutto se questa preceda di molto le successive; per esempio: 1978<sup>2</sup> (1936<sup>1</sup>). Se la pubblicazione non è datata, specificare 's.a.'.

**NUMERO DI VOLUMI:** riferendosi all'intera opera, si esprime in cifre arabe, accodate dall'abbreviazione 'voll.'. Nella maggior parte dei casi sarà però sufficiente indicare il numero del volume citato; in tal caso questo elemento descrittivo precederà il nome dell'editore, sarà espresso in numeri romani, premettendo l'abbreviazione 'vol.', e sarà necessario assicurarsi che l'anno di edizione corrisponda effettivamente al volume citato (e non al primo, all'ultimo o a un altro volume); per esempio: HUGO GOLDSCHMIDT, *Studien zur Geschichte der italienischen Oper im 17 jahrhundert*, vol. I, Breitkopf & Härtel, Leipzig 1901, p.23.

**COLLANA:** può essere talvolta utile specificare la collana della quale il libro citato fa parte: lo si fa fra parentesi tonde, senza virgolette e separando con virgola l'eventuale numero d'ordine; per esempio: (Quaderni della Rassegna Musicale, 3).

**PAGINE:** quando si intende citare un luogo specifico, l'abbreviazione 'p.' o 'pp.' precederà il numero o l'intervallo numerico. È necessario indicare con precisione le porzioni di opera da citare, preferendo quindi, per esempio, la forma 'pp., "36-42' a 'pp.36 ss.'. Quando si elencano libri in una bibliografia si può indicare il numero complessivo di pagine: in tal caso l'abbreviazione 'pp.' sarà posposta al numero.

## **2) Contribuzioni in opere collettanee**

**AUTORE:** come per i libri

**TITOLO:** come per i libri, seguito da virgola e dall'indicazione 'in' (segue il titolo dell'opera collettanea e poi tutti gli altri elementi).

**CURATORE / EDITORE / LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE / NUMERO DI VOLUMI / COLLANA / PAGINE:** come per i libri

Per gli atti di convegno figurerà in corsivo solo il titolo propriamente detto mentre le specificazioni di luogo e di data riguardanti lo svolgimento del convegno seguiranno, separate da virgola, in tondo, per esempio: *Nuovissimi studi corelliani*, Atti del terzo congresso internazionale (Fusignano, 4-7 settembre 1980), sotto il patrocinio della Società Italiana di Musicologia, a c. di Sergio Durante e Pierluigi Petrobelli, Olschki, Firenze 1982 (Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia, 7). 418 pp. Nel caso che manchi un titolo vero e proprio, per maggior chiarezza, le suddette specificazioni assumeranno il corsivo; per esempio: *Atti del Convegno di studi palestriniani 28 settembre-2 ottobre 1975*, a c. di Francesco Luisi, Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, Palestrina 1977, 433 pp.

### **3) Contribuzioni in periodici o in pubblicazioni seriali**

**AUTORE / TITOLO:** come per i libri.

**TIOLO DEL PERIODICO O DELLA PUBBLICAZIONE SERIALE:** compare fra virgolette doppie basse e non è preceduto dalla preposizione 'in'.

**ANNATA E FASCICOLO:** l'annata sarà indicata in cifre romane in maiuscoletto. Per riferirsi a un particolare fascicolo nel corso di un'annata, lo si farà così: XVII/3, cioè facendo seguire all'annata la barra e quindi, in cifra araba, il numero del fascicolo.

**DATA DI APPARIZIONE:** non è separata con virgola dall'elemento descrittivo precedente, ma da un semplice spazio bianco. Quando si fa riferimento a un particolare fascicolo si è tenuti a indicare anche il mese di apparizione nella lingua ufficiale del periodico, eventualmente abbreviato; per esempio: VIII/1 january 1975, LXV/3 ott. 1947.

**PAGINE:** come per i libri

### **4) Scritti non pubblicati**

**AUTORE / TITOLO:** come per i libri

**NATURA DELL'OPERA:** specificare se si tratti di dattiloscritto, tesi di laurea, Ph.D Dissertation o altro.

**DETENTORE DELL'OPERA:** specificare per quale università, istituto di ricerca o altro organismo sia stato prodotto il lavoro

**ANNO DI PRODUZIONE:** nel caso di tesi universitaria discussa in una università italiana indicare l'anno accademico.

**PAGINE:** come per i libri.

**LUOGO DI CONSULTAZIONE:** per le opere non pubblicate e pertanto di difficile reperimento può essere oltremodo utile far conoscere al lettore il luogo dove è possibile prenderne visione

### **5) In generale**

Quando la pubblicazione non denuncia editore, luogo e data si utilizza la dizione 's.n.t.'- i dati eventualmente accertati in modo indiretto saranno segnalati fra parentesi quadre, per esempio: s.n.t. [Ricordi, Miláno 1887]

**PORZIONI DI TESTO:** volendo indicare parti concluse di un testo più ampio, ci si potrà servire dei rimandi opportuni, per esempio: parte 1, cap. 3, sez. 14.7, par. 21, atto II scena 3 (abbreviabile in II,3), i quali tuttavia non rendono inutile l'indicazione di pagina. Se tali parti sono dotate di un proprio titolo questo sarà citato in tondo fra virgolette doppie basse.

**INDICAZIONI GENERICHE DI LUOGO:** quando il rimando bibliografico coinvolga porzioni di testo troppo estese o numerosi passi sparsi, lo si segnala con 'passim' sempre in tondo e minuscolo.

**OPERE E LUOGHI IRICORRENTI:** ibidem (non abbreviato e sempre in tondo) sostituisce il nome dell'autore e il titolo dell'opera citata nella nota immediatamente precedente. Potrà assumere i significati sia di 'stessa opera e stesso luogo' - rendendo superfluo rinnovare le indicazioni di pagina o la corrispondente abbreviazione loc. cit. -, sia di 'stessa opera ma diverso luogo': col che sarà invece necessario precisare le pagine alle quali si intende rimandare (per esempio: ibidem, pp. 37-45). Alla dizione op.cit. è preferibile la ripetizione del titolo in forma abbreviata; per esempio: in luogo di PLANELLI, op. cit. si indichi PLANELLI, *Dell'opera*.

## Il lessico musicale

**TERMINOLOGIA E GRAFIA:** i nomi delle note si scrivono in tondo con iniziale minuscola. Gli accidenti connessi al nome di una nota si annotano mediante lo specifico simbolo, senza lasciare spazi bianchi (per esempio: lab, sol#). Tuttavia, riferendo i nomi delle alterazioni, non si impiegheranno i segni musicali ma le dizioni per esteso: bemolle, diesis, bequadro ecc. I nomi delle figure di durata (breve, semibreve ecc.) hanno l'iniziale minuscola.

Le convenzioni italiane più recenti disciplinano la nomenclatura delle ottave come segue:

do<sub>-1</sub> = do un'ottava sotto il do sotto il rigo in chiave di basso (con un taglio in testa e un taglio in gola)

do<sub>1</sub> , = do sotto il rigo in chiave di basse (con un taglio in testa e un taglio in gola)

do<sub>2</sub> = do in secondo spazio in chiave di basso.

Gli intervalli si indicano in cifre arabe con la vocale 'a' a esponente, per esempio: 3<sup>a</sup> 8<sup>a</sup> (e non 8va).

I gradi della scala si indicano in cifre romane (per esempio: I-IV-V-VI), mentre le funzioni tonali legat ad essi (tonica, sottodominante ecc.) si scrivono con iniziale minuscola.

La tonalità di un brano si indica eventualmente abbreviando le dizioni bemolle, maggiore, minore; il nome della nota sarà scritto in minuscolo indifferentemente al fatto che si tratti di modo maggiore o minore. Si eviti di esprimere il modo attraverso i segni + e - .

Le segnature di tempo si esprimono in tondo con frazioni (4/4, 3/4, 12/8 ecc.) oppure con appositi simboli (C, O, ecc.).

Le indicazioni di tempo (Allegro, Adagio, Presto ecc.) si scrivono in tondo con iniziale maiuscola; per esempio: la cosiddetta sonata da chiesa generalmente inizia con un Adagio.

Le locuzioni del tipo 'col basso', 'colla parte', 'all'unisono', rintracciabili in parti e partiture, si riportano in corsivo colle iniziali minuscole: *col basso*, *colla parte* ecc.

Le indicazioni dinamiche e di espressione si scrivono, abbreviate o per estese come si desume dal testo originale, in corsivo con iniziale minuscola.

I nomi delle forme (sonata, settimino, aria ecc.), se impiegati in modo generico, saranno scritti in tondo coll'iniziale minuscola; per esempio: i madrigali di Monteverdi, i concerti di Vivaldi ecc.

**TITOLI DI COMPOSIZIONI MUSICALI:** i titoli di composizioni musicali fino a tutto l'Ottocento saranno scritti in corsivo, ad esclusione dell'indicazione di opus; per esempio: *Sinfonia n. 8 in fa maggiore* op.93. I numeri interni al numero di opus si indicano così: op. VII/3, il che equivale a op. VII n.3.

Per le composizioni del Novecento comparirà in corsivo il solo titolo, ma non l'eventuale prescrizione dell'organico, per esempio: *Incantesimi* op.17 per nove orchestre.

Il riferimento a una sinfonia per mezzo dell'aggettivo numerale avrà l'iniziale maiuscola e sarà in corsivo, per esempio: la *Quinta* di Schubert, oppure la *Nona sinfonia* di Mahler.

Le sigle di catalogo sono sempre in maiuscoletto e prive di punto finale; per esempio: RV 103, BWV 1033, KV 80.

I nomi delle forme quando si riferiscono a composizioni determinate prendono l'iniziale maiuscola e il corsivo (per esempio: la *Sonata* op. V/ 12 di Corelli).

I titoli di opere drammatiche sono in corsivo; l'iniziale maiuscola si impiegherà per i soli nomi propri; per esempio: *l'Orfeo*, *La serva padrona*, *Madama Butterfly*,

Un singolo movimento di una composizione (sonata, concerto, sinfonia ecc.) si indica riportandone la denominazione fra virgolette doppie basse; per esempio l'«Allegretto» della *Settima Sinfonia* di Beethoven, la «Marcia funebre» dalla *Sonata per pianoforte* op.35/2 di Chopin.

I titoli originali in lingua straniera saranno tradotti soltanto quando si riferiscano a composizioni note presso il grande pubblico con un titolo italiano.

## **Trattamento dei documenti di interesse storico e d'archivio**

Nella trascrizione dei documenti si raccomanda il massimo rispetto della lezione originale. Si richiama l'attenzione sull'efficacia dei seguenti criteri opportuni soprattutto quando il testo trattato interessa più per il suo contenuto documentario che per particolarità di natura filologica:

- sciogliere tutte le abbreviazioni di sicura interpretazione senza alcuna distintiva, evitando per altro inutili interventi su abbreviazioni comuni di universale comprensione (per esempio: Ecc.mo, Sig.r, V.S. non dovranno essere sciolti in Eccellentissimo, Signor, Vostra Signoria); le abbreviazioni di non certa interpretazione si scioglieranno invece fra parentesi quadre;
- normalizzare secondo l'uso moderno le iniziali maiuscole e minuscole;
- distinguere u da v ;
- inserire con parsimonia e discernimento eventuali segni diacritici e di interpunzione che possano favorire la comprensione del testo e, comunque, rispettando la particolarità del documento;
- segnalare eventuali perdite o omissioni del testo con tre punti di sospensione racchiusi fra parentesi quadre (e mai tonde);
- racchiudere fra parentesi quadre (e mai tonde) qualunque intervento del trascrittore: integrazioni, ricostruzioni, precisazioni, accertamenti ecc.

Di tutti i documenti citati o riportati si, dovranno segnalare:

- la città e l'istituto ove sono conservati;
- l'eventuale fondo archivistico di appartenenza;
- la posizione o segnatura completa, comprensiva cioè di: a) indicazione di busta, cartella, registro, filza, ecc.; b) eventuale titolazione; c) pagina/e o carta/e o altro numero d'ordine.

Per esempio: Roma, Archivio di Stato, Ospedale San Giacomo, reg. 330, Ricevute de' musici dal 1678 al 1694, c. 1.

Si noti che nel segnalare la carta (c.) o. le carte (cc.) si richiede esplicita l'indicazione solo del verso (v). Solo nel caso di citazione carte recto-verso contigue si specificherà anche il recto (r), così: c.21r-v.